

OGNI GIORNO HA LA SUA RIVOLUZIONE

Davide Steccanella

Perché ogni anno, e siamo a quota tre, pubblico un'agenda rivoluzionaria? Perché un'agenda "riformista" sarebbe di una noia mortale, mi verrebbe da dire, mentre la rivoluzione fa sognare, «È per tre quarti fantasia e per un quarto realtà», diceva Bakunin. L'idea è venuta una sera di inverno di qualche anno fa in una pizzeria di piazzale Lodi.

pagina VII

L'altropologo

OGNI GIORNO DELL'ANNO HA LA SUA RIVOLUZIONE

Davide Steccanella*

Perché ogni anno, e siamo a quota tre, pubblico un'agenda rivoluzionaria? Perché un'agenda "riformista" sarebbe di una noia mortale, mi verrebbe da dire, mentre la rivoluzione fa sognare, «È per tre quarti fantasia e per un quarto realtà», diceva Bakunin. L'idea è venuta una sera di inverno di qualche anno fa in una pizzeria di piazzale Lodi al mio amico Manolo che lavora per la casa editrice **Mimesis**. Da qualche tempo avevo preso una strana abitudine legata alla mia passione per la Storia. Prima di andare in ufficio a "fare l'avvocato", riportavo su Facebook la ricorrenza di un episodio di ribellione accaduto quel giorno da qualche parte del mondo. Il progetto piacque all'editore e visto che nel 2017 cadeva il

centenario della più importante rivoluzione del Novecento, detta di ottobre anche se secondo il nostro calendario era novembre, alla fine del 2016 uscì la prima *Rivoluzionaria*. Copertina rigida con disegni ispirati all'arte russa, la *Rivoluzionaria 2017* si apriva con la contestazione studentesca a La Bussola dell'1 gennaio '69 e si chiudeva con la morte, 31 dicembre '87, della partigiana torinese "Nonna Mao", soprannominata così perché al collo teneva una collanina con la falce e martello. L'anno dopo mi fu chiesto di scriverne una seconda di 16 mesi per le scuole e così la *Rivoluzionaria 2017-18* riportava 468 notizie, ma quando pensavo di avere finito, mi arriva il sollecito della casa editrice «trova altre 468 notizie entro luglio perché a settembre usciamo con la terza». La *Rivoluzionaria 2018-19* si apre con la rivolta di Messina del 1 settembre del 1847 e si chiude con il colpo di Stato ghanese del 31 dicembre 1981 quando Jerry Rawlings rovesciò Limann. «Non c'è data che non richiami un episodio di ribellione o di repressione», scrivevo nella prima edizione. Siamo giunti a mille non è detto che non ce ne sarà una quarta, perché «la rivoluzione è un fiore che non muore». *avvocato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

